

Pensioni, promettono una «bella legge» e intanto via ai tagli

Intervista ad Adriana Lodi, responsabile del PCI per la previdenza - I quattro pericoli contenuti nella legge finanziaria - «Perché i comunisti hanno chiesto lo stralcio dell'art. 20» - Occorre lavorare per la mobilitazione del partito e dei pensionati

ROMA — Proposte unitarie dei sindacati, un progetto della Confindustria. Ormai il governo non può più dire, come è accaduto in passato, che sulla riforma delle pensioni le forze sociali mancano all'appello. Dopo 6 anni di stallo, in effetti, sembra esserci un nuovo fervore attorno alle questioni previdenziali. Vuol dire che siamo vicini ad una conclusione, si avrà presto una legge?

«Del progetto del governo si conoscono solo alcune linee guida presentate da De Michelis ai sindacati, sulle quali è stato detto, entro la fine del mese il ministro del Lavoro elaborerà un disegno di legge. Se ciò avverrà, se ci troveremo di fronte ad un organico disegno di legge di riordino del sistema pensionistico, saremo un passo avanti rispetto agli indirizzi programmatici presentati da Craxi l'estate scorsa. Ma neppure la presentazione di un disegno di legge del governo ci può condurre che si stia marciando effettiva-

mente verso il riordino. Mancano per questo due elementi: la conoscenza dei contenuti e la verifica della volontà politica di non fermarsi dopo il primo passo... non sarebbe la prima volta». «Quali sono le ipotesi che in questi sei anni per due volte la volontà del governo di procedere al riordino si è esaurita appena dopo, appunto, la presentazione di un disegno di legge?»

«Permettami — aggiunge — di essere diffidente. Anche perché, finora, il metodo non è cambiato. Si sta tentando anche questa volta di addossare la pillola dei tagli promettendo "per dopo" una bella legge. E intanto con la legge finanziaria si attaccano le conquiste degli ultimi dieci anni e si compromettono seriamente il futuro. Quali sono le ipotesi che più gravi contenute nella legge finanziaria?»

«Sono almeno quattro. Quattro fatti gravi contenuti in un solo articolo, il numero 10. E per questo che il nostro gruppo al Senato ne ha chiesto — ed ha fatto bene — lo stralcio. Vediamoli uno per uno. Prima di tutto, viene tolto di fatto il punto unico di contingenza sulle pensioni e viene ripristinato il sistema dell'adeguamento al costo della vita, che viene applicato dal 1975. I danneggiati sono: le pensioni più basse; le pensioni al minimo, le pensioni sociali e di invalidità civile, che a fine anno si vedranno decurtate l'adeguamento. Il secondo. La decorrenza degli adeguamenti solo apparentemente parificata; di fatto, poiché si modificano i periodi di riferimento, il risultato è quello di far perdere ai pensionati gli aumenti di scala mobile per tre mesi nel 1984 e per 4 mesi nel 1985 e successivi. Il terzo. Per i pensionati viene introdotta la proposta Tarantelli sulla inflazione programmata. Cioè gli aumenti che i pensionati riceveranno a maggio, ad agosto, a novembre e a febbraio, sia pure in percentuale piena sul

costo della vita, non saranno rapportati al suo aumento reale, ma a quello programmato dal governo nell'ottobre precedente, che è sempre inferiore alla realtà. Il governo deciderà con un decreto, in base all'inflazione programmata, la percentuale di aumento che dovranno avere i pensionati e se il costo della vita crescerà di più sarà sempre il governo a decidere modalità e tempi eventuali di un congruo. Sono fatti già sufficienti a provocare una sollecitazione dei pensionati... «Ma ce n'è anche un quarto. Viene in gran parte vanificata una delle più grandi conquiste dei lavoratori, quella di mantenere anche nel periodo della pensione un collegamento con le retribuzioni, l'adeguamento annuo delle pensioni alle retribuzioni. Questo adeguamento, secondo il governo, d'ora in poi avrà cadenza triennale. Così le pensioni al minimo non manterranno più il 30% del salario medio industriale. Tuttavia il ministro De Michelis, pochi giorni fa, ha definito "suffi-

ce" questo modo di procedere... «Il PCI è stato il primo partito a battersi per il riordino, oggi come intendere proseguire in questo impegno? Intanto il 12 agosto abbiamo ripresentato la nostra proposta di legge, che, aggiornata in queste settimane e giorni, sarà presto presentata ufficialmente alla stampa. Le linee generali il lettore de L'Unità le conoscono già attraverso la pagina. Speriamo di mettere questa proposta a confronto con le altre, ma ciò di cui non dubitiamo, al contrario di quel che afferma il ministro del Lavoro, è di avere proposte alternative. E certamente lo dimostreremo. Ma questo non basta. Le forze in campo, la gravità e anche l'importanza dei temi previdenziali, delle pensioni, dello stato sociale comportano una mobilitazione ampia e capillare del partito e dei pensionati. E ciò a cui stiamo lavorando. E questo il principale impegno».



A Orvieto un circolo che ha anche il...ministro degli esteri

ORVIETO — «Prima ci incontravamo al bar, oppure facevamo delle lunghe passeggiate per Orvieto. Ma spesso c'era chi essendo un pensionato con gli anni, non riusciva a seguirci e allora doveva essere accompagnato a casa. Eppure quello era per noi anziani l'unico modo per stare insieme, discutere di politica, dei nostri problemi. Ora, con il circolo, è tutto diverso. Io sono il presidente, lui è il nostro "ministro" degli esteri. Si occupa cioè dei rapporti con i sindacati, con i partiti politici. Abbiamo già organizzato diversi incontri sui problemi delle pensioni. Giuseppe Freddi, settantadue anni, pensionato statale, ed Eugenio Vigiani, anche lui pensionato dello Stato, rispettivamente presidente e "ministro degli esteri" del circolo ARCI-anziani di Orvieto, si guardano e sorridono. Sono soddisfatti del loro lavoro, ma pensano che ancora altro ci sia da fare. «Ad esempio — dice Freddi — abbiamo intenzione di ampliare la sede con un altro locale da adibire esclusivamente a sala per riunioni e dibattiti. Per ora il circolo ARCI-anziani di Orvieto, nato nel febbraio del 1982, ha sede in due grandi sale e in una bella cucina, nel palazzo del buon vino di Orvieto. Il locale, messo a disposizione dall'amministrazione comunale, è in un antico palazzo del centro storico a un livello domiziale. Si tratta di un'ottima situazione sociale e sanitaria degli anziani. Ad esempio noi abbiamo pensato anche di creare, con l'aiuto di questa infermeria, una sorta di ambulatorio che sia punto di riferimento per coloro che debbono farsi le iniezioni. Idee e progetti non mancano. Le convenzioni stabilite da ARCI e Comune hanno mostrato appieno la loro validità. E anche questo è un modo per l'ARCI-anziani di Orvieto per finanziare la propria attività. L'amministrazione comunale, per ognuno di questi lavori, dà un contributo al circolo. Le spese non mancano, così come non mancano le idee (domenica scorsa alle grotte di Frasassi) e le feste. Anche quest'anno verrà riorganizzata la festa dell'anziano. Speriamo che sia bella come quella dell'anno scorso, quando organizzammo — dice Omero Salotti, pensionato statale — anche una grande festa da ballo».

«Non solo giocare a carte, ma anche leggere insieme giornali e fare delle discussioni che prima non era possibile fare. «Abbiamo pensato di stabilire con il Comune delle convenzioni per lo svolgimento, da parte di alcuni idonei — dice Freddi —, di lavori socialmente utili». E così dal febbraio ad Orvieto alcuni anziani lavorano per quel che era al giorno per la sorveglianza e manutenzione di un giardino comunale, di due bagni pubblici, dello stadio comunale. «Io — dice Bruno Calteruccia, pensionato ed ex lavoratore edile — amaffio i fiori, sorveglio i bambini che vengono a giocare al giardino. Le mamme sono contente e le pure. Non potevo stare, una volta andato in pensione, senza far niente. Sono uno abituato a lavorare, lo». Un altro pensionato, invece, sempre attraverso la convenzione tra circolo ARCI e Comune, ogni giorno per qualche ora, reca a San Giorgio, a pochi chilometri da Orvieto, a prestare assistenza agli anziani ospiti di una casa di riposo. «Questo tipo di assistenza — dice Sestilio Ciucco — noi pensiamo di farla anche a livello domiciliare. Si tratta di ridurre, parlare con l'amministrazione comunale. Proprio in vista di questo obiettivo l'anno scorso facemmo un'indagine, condotta da un'infermiera in pensione, sulla situazione sociale e sanitaria degli anziani. Ad esempio noi abbiamo pensato anche di creare, con l'aiuto di questa infermeria, una sorta di ambulatorio che sia punto di riferimento per coloro che debbono farsi le iniezioni. Idee e progetti non mancano. Le convenzioni stabilite da ARCI e Comune hanno mostrato appieno la loro validità. E anche questo è un modo per l'ARCI-anziani di Orvieto per finanziare la propria attività. L'amministrazione comunale, per ognuno di questi lavori, dà un contributo al circolo. Le spese non mancano, così come non mancano le idee (domenica scorsa alle grotte di Frasassi) e le feste. Anche quest'anno verrà riorganizzata la festa dell'anziano. Speriamo che sia bella come quella dell'anno scorso, quando organizzammo — dice Omero Salotti, pensionato statale — anche una grande festa da ballo».

Paola Sacchi

SINDACATI Dopo 35 anni di contributi decida il lavoratore

ETA' PENSIONABILE — Fascia di pensionabilità volontaria, che oscilla da un minimo di 35 anni di contributi ad un massimo di 60 anni di età, elevabile a 65 su richiesta del lavoratore (se non ha 40 anni di contributi). Aumento graduale di 5 anni per le donne. Preposizioni nel caso di lavoratori autonomi, contribuiti a carico dell'impresa. TETTO PENSIONABILE — Un solo tetto, corrispondente a quello attuale del lavoratore INPS (dirigenti d'azienda). Contributi ridotti, a titolo di solidarietà, sulla parte della retribuzione che eccede dal tetto e indicizzazione annuale. CUMULO PENSIONE-REDDITO DA LAVORO — Pen-

GOVERNO Elevamento dell'età e subito per le donne

ETA' PENSIONABILE — Sin da quest'anno, si comincerà ad elevare l'età delle donne, per parificarla a 60 anni entro il 1-1-1993. Tutti a 65 anni, poi, entro il 2000. INVALIDITA' — Disegno di legge che sposta sulla «capacità di lavoro» l'accertamento dell'invalidità. Per le pensioni, in essere, «tetto» in base al reddito. PREVIDENZA AGRICOLA — Dal 1-1-1985 non si prorogano più gli elenchi biocologici, ma si equiparano le condizioni a quelle dei lavoratori degli altri settori. ASSISTENZA — L'integrazione al minimo sarà assunta direttamente dallo Stato e limitata a chi non supera una certa soglia di reddito (due volte il trattamento minimo).

CONFINDUSTRIA Rapporto fra i versamenti e la pensione

GESTIONI AUTONOME — Consolidamento del debito contratto dai versamenti parificati, pensioni rapportate al reddito d'impresa, livellamento delle pensioni minime. INDICIZZAZIONI — Indicizzazione piena (100%) al costo vita fino ad un importo di pensione pari a due volte il minimo. Oltre, indicizzazione al 75%. L'indice di riferimento sarà quello del tasso programmato d'inflazione. TETTO PENSIONABILE — Indicizzare l'attuale livello, alzarlo per tutti (fino a circa 30 milioni), consentire oltre il tetto un secondo «plafond» per la previdenza integrativa. PREVIDENZA INTEGRATIVA — E' previsto un terzo gradino previdenziale, integrativo e volontario, gestito dalle imprese. CUMULO — Incompatibilità fra pensioni di anzianità e prepensionamenti con redditi da lavoro. CUMULO PENSIONE-REDDITO DA LAVORO — Incompatibilità fra pensioni di anzianità e prepensionamenti con redditi da lavoro. CUMULO PENSIONE-REDDITO DA LAVORO — Incompatibilità fra pensioni di anzianità e prepensionamenti con redditi da lavoro.

CONTRIBUZIONI Aliquote e versamenti

ETA' PENSIONABILE — Improprio per il breve-medio periodo, dovrà essere attuata dopo aver eliminato le più vistose anomalie (pensioni baby, gradualmente e permettendo il pensionamento volontario a 60 anni. CALCOLO DELLA PENSIONE — Accentramento del rapporto fra pensione e contributo realmente versati. Base di calcolo estesa agli ultimi 10-15 anni della vita lavorativa. ASSISTENZA — Scorporo della previdenza (e dall'INPS) delle integrazioni al minimo, della cassa integrazione straordinaria, del sussidio di disoccupazione, delle pensioni sociali e istituzione di un apposito ente di gestione. GESTIONE — La parte pre-

INDICIZZAZIONI Aliquote e versamenti

videnziale del sistema dovrà essere gestita in ossequio al principio dell'equilibrio di bilancio e le prestazioni rapportate ai contributi. TETTO — In prospettiva, i tetti andranno eliminati. Nel frattempo, il tetto va alzato e indicizzato in modo pieno. CONTRIBUZIONE — Allineamento contributivo di tutte le categorie e dei settori pubblico e privato; eliminazione (o forti limiti) alle contribuzioni anomale; scorporo dei contributi di solidarietà e «oneri impropri»; necessità per le pensioni d'invalidità di almeno 15 anni come requisito minimo di assicurazione. INVALIDITA' — Ridotta capacità di lavoro come requisito; impossibilità di cumulo con le rendite Inail. INDICIZZAZIONI — Annuale al costo della vita (100%). Aggiungo ai salari eliminato, futuro possibile aggancio al PIL. CUMULO — Incompatibilità assoluta per le pensioni di anzianità, i prepensionamenti, le pensioni anticipate del pubblico impiego; cumulo parziale per le pensioni di vecchiaia, norme particolari per l'invalidità (in base al reddito).

Come mai quello è in forma al mattino e l'altro alla sera?

Abitudini, modi di vivere e anche carattere delle persone sono intimamente legati alla cronobiologia, ovvero ai ritmi biologici - La struttura temporale dell'individuo tende a mantenersi costante tutta la vita

Quello sulla mongolfiera sospesa sulla città, a quell'ora precisa, erano circa le sette del mattino, applicò l'occhio al cannocchiale e guardò giù. La città si cominciava ad animare, chi si muoveva da una parte, chi dall'altra opposta come tante formichine impazzite. «E' un anno di lavoro», disse, «un anno di lavoro, un anno di lavoro...»

«Perché cambiare i ritmi, non significa semplicemente cambiare abitudini, ma interferire nei ritmi circadiani. Oddio, che sono? Ma è semplice, sono i ritmi biologici, che durano e ricorrono ogni giorno. Ci sono i ritmi circadiani che sono le misurazioni e che molte donne chiamano semplicemente il mese, poi ci sono i ritmi che scandiscono le epoche della vita per cui uno è giovane, adulto, anziano, con scadenze più sfumate che prevedono i trapassi che si svolgono nell'arco di più anni e che comunque obbediscono ad un segnale imperioso che proviene da un orologio biologico con sede nel programma genetico».

In altri termini, abitudini, modi di vivere e anche caratteristiche delle persone sono intimamente legati alla cronobiologia, ovvero ai ritmi biologici. «E' il capitolo cioè che uno sta bene non tanto perché di fronte agli stimoli che gli vengono dall'esterno sa dare risposta che mantengono il suo mezzo interno costante, ma sta bene perché sa dare risposte relativamente costanti attraverso oscillazioni periodiche che realizzano l'adattamento continuo alle variabili ambientali».

«Più semplicemente, grazie alle cosiddette costanti biologiche, per esempio il tasso del glucosio nel sangue, la quantità delle urine nelle ventiquattro ore, il tempo di veglia e di sonno, presentano delle modificazioni che tuttavia non spostano la loro caratteristica di fondo che è la costanza, che si realizza attraverso una fluttuazione ritmica. Per questo succede che ognuno si sente un altro alle dieci del mattino e alle dieci della sera, eppure è sempre lui. E così è chi è in forma, pieno di disponibilità, efficiente solo verso mezzogiorno e le sette di sera e chi al contrario alle sei del mattino va come un razzo e alle nove di sera non vede l'ora di andare a dormire. Sembra una contraddizione, ma non lo è se si ammette la possibilità di margini accettabili di fluttuazione dei ritmi».

Domande e risposte

Se il decreto non verrà modificato...

Non so se questa mia sarà pubblicata, perché penso che di lettere di pensionati ne arriveranno tante. Ma l'argomento che espongo non riguarda soltanto me, ma migliaia di pensionati che si trovano nella mia stessa condizione. Ho lavorato dal 1939 al 1963 nel settore industriale versando all'INPS 1.170 contributi settimanali che mi hanno portato una pensione base di lire 336.750. Il calcolo del mio contributo, di lire 32.172 mensili ed integrata al superminimo che è ora di lire 326.750 mensili che viene usufruita sull'altra pensione del Tesoro. MARIO LETI Cavriglia (Arezzo) Economia si ma dove si fanno tanti sprechi Sono una persona anziana con una pensione minima. Dopo avere visto una trasmissione televisiva sulle pensioni, in particolare su quelle minime e di invalidità, e sulla sanità mi sono decisa a scrivervi. Attraverso i tagli da fare nel gruppo delle pensioni minime e di invalidità e della sanità sembra vogliamo dare riparo al gual della previden-

za sociale. Ma guarda caso, non sono andati a cercare chi prende pensioni favolose, che ce ne sono tante. Perché i governanti si rivolgono verso chi ha il superfluo e facciano una cosa giusta per tutti. Vi domandate, come a un lavoratore mezza vita 250 mila lire il mese? Se il governo ha bisogno di recuperare dei fondi, la prima economia deve essere fatta dal lavoro. Ormai i prezzi, i mprechi di miliardi. Perché, il FCI che è un partito che difende i diritti del popolo, spero che lotterà per non fare passare queste ingiuste leggi. Vogliamo cose più giuste e uguali per tutti. GIOVANNA CIARDULLI Livorno

La quadratura del cerchio

Sono un anziano pensionato e per il mese di ottobre mi è stata corrisposta una indennità di contingenza di lire 11.000 mensili di fronte a un aumento di solo affitto di lire 100.000 (centomila) mensili in base alla legge sull'equo canone. Ormai io vorrei domandare all'on. Craxi se questa non è una stangata oppure un omaggio perché io il cerchio non riesco proprio a farlo quadrare. A. ROSSI Alessandria Appuntati anche noi a 60 anni Siamo appuntati apparenzionalmente al servizio effettivo e tra pochi mesi dobbiamo andare in pensione d'autorità a soli 56 anni di età, mentre i nostri colleghi carabinieri vanno all'età di 60 anni. A loro volta i dipendenti della Pubblica Sicurezza vengono collocati in pensione a 58 anni. Chiediamo che venga eliminata questa ingiustizia nei nostri confronti. Vogliamo andare in pensione a 60 anni. Un gruppo di appuntati della Finanza.

Form for subscription to L'Unità magazine. Includes fields for name, address, and payment details. Price: PER UN ANNO A LIRE 16.000, PER SEI MESI A LIRE 8.000.

Dalla vostra parte. Ha preso avvio in questi giorni un'importante iniziativa dell'INPS che interessa tutti i lavoratori italiani. Hanno prestato e prestano attività lavorativa in uno o più paesi della Comunità Europea.

Censimento delle posizioni assicurative dei lavoratori migranti. 100 che va compilato con chiarezza ed attenzione in ciascuna delle sue parti. In quella riguardante la parte anagrafica, vanno dichiarate, tra le altre cose, la propria nazionalità, il numero di codice fiscale se conosciuto e l'indirizzo dell'interessato al momento della compilazione del questionario.